Anno XXII — Martedì 25 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 229

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CI SIAMO!

Si vedeva subito e lo si disse anche, che quando la Francia provocava e continuava con tanta insistenza il pettegolezzo diplomatico per il possesso preso dall'Italia dello scoglio di Massaua, che non potrebbe essere altro che una stazione marittima quale tutti cercano di avere sulle grandi vie del traffico mondiale, oltre alla passione di usare alla Nazione sorella ogni genere di dispetti ed ostilità, che in lei, nonchè cessare od almeno temperarsi, si fa sempre più viva, quasi cercasse colle sue provocazioni di venire ad una rottura, rivelava così di avere lo scopo di trovare dei pretesti per fare della Tunisia, in modo così subdolo e violento invasa, per mettersi alle nostre porte come un nemico costante, un assoluto suo dominio.

Difatti essa vuole ora disporre colà di tutte le comunicazioni, delle poste, della amministrazione, delle dogane ed adesso anche delle scuole, volendo tramutare in francesi perfino quelle italiane e fatte alle spese dei nostri connazionali.

E' un fatto strano dei nostri vicini quello di voler cacciare dal proprio territorio gli operai italiani, mentre pure servivano a dare ad essi il mezzo di fare concorrenza ad altri coi prodotti delle loro industrie; o di farne dei Francesi, perchè non si sentono in caso di procreare tanti di proprii da poter lottare in appresso anche col numero. E così quello di cercar di conquistare da per tutto colle armi delle nuove colonie, mentre non hanno di chi popolarle, e confessano ora che dal 1830 in qua non hanno potuto colonizzare e infranciosare l'Algeria, dove i Francesi sono quasi tutti soldati, od impiegati che vivono a spese del pubblico erario, ed i coloni agricoli non sono piuttosto che italiani e spagnuoli, molti dei quali, per non diventare francesi per forza, emigrano di nuovo in America. Anche nella Tunisia, dove ci sono 30,000 Italiani confessano che non ci sono 3000 Francesi, che devono pensare a difendere il possesso da Krumiri reali, dopo avere sconfitto gl'immaginarii; ma ora vogliono infranciosare anche questi, togliendo l'istruzione italiana.

L'Italia ha molti argomenti per mantenere i privilegi finora goduti per le cosidette capitolazioni; ma ciò forse non gioverà a nulla.

Noi però consigliamo all'Italia, che chiami a sostenere i suoi diritti anche le altre Potenze, ma che usi la massima prudenza, andando incontro anche imperturbata ai nuovi soprusi, giacchè può essere che anche intorno al Mediterraneo, come fece altre volte nelle sue colonie americane, la Francia lavori più per gli altri che per sè. Prudenza adunque, ma fermezza.

P. V.

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 23 settembre 1888

L'illustre prof. dell'Università patavina, sig. Giuseppe De Leva, nella conferenza giovedì tenuta nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, con forma multorea, con maestria di tinte, svolse il tema: Marin Sanudo e l'ufficio della cronaca nella storia.

Alla Presidenza stavano i sig. Fambri, Tiepolo, Lermina, Paolo Ferrari, Diena, Ulbach, Calzado.

Narrò la vita privata e pubblica del Sanudo, numerandone splendidamente le molte opere compiute; fece l'analisi dei Diari famosi, rilevandone i pregi; disse come il Sanudo sia stato lasciato, non solo in vita, ma anche in morte, nel più completo oblio, cercandone le cause del suo rialzarsi, nel concetto degli studiosi della storia.

Lesse la bellissima lettera di Marin Sanudo al Consiglio dei X, mettendolo in rapporto col Bembo e col Novagero. Insomma la maestosa figura del famoso cronacista veneziano, nella conferenza del De Leva, fu presentata ai numerosi ed intelligenti uditori, in tutta la sua nitidezza e chiarezza.

Quando poi parlò di Venezia resistente all'invasione straniera in italia, con una certa maestria e sonorità di voce a lui speciale, fece talmente palpitare gli animi d'amor patrio, che gli applausi non ebbero più freno, e scoppiarono entusiastici, clamorosi!

Giunto alla fine dell'acclamata conferenza, con voce commossa, l'oratore ringraziò gli astanti per le vive ovazioni prodigategli, e rivolgendosi alla gioventù, esortolla a continuare l'opera degli investigatori dei fatti storici.

***

Sotto la Presidenza del Padre Denza, l'ultima seduta del Congresso Meteorologico fu aperta giovedì alle 2 pom.

Fu letta la risposta del padre Ferrari di S. Giovanni in Laterano di Roma, ed alcune memorie su vari argomenti, fra le quali quelle del Bellaï e del De Gaino.

Il conte Almerigo da Schio domandò alcuni schiarimenti sui varii discorsi, ed aggiunse alcune parole di approvazione.

Dopo di che, il padre Denza si alzò, dichiarando sciolto il congresso.

Allora quei numerosi astanti, fra i quali si annoverarono molte distintissime ed intelligenti persone freneticamente applaudirono l'illustre scienziato.

Ed ecco chiuso il Congresso meteorologico, il quale, costituito d'ottimi elementi, discusse importantissime questioni, recando la luce della scienza, ove ancora regnava l'oscurità.

***

Giovedì vi fu al Lido il banchetto del Congresso Meteorologico, nella sala del grande Stabilimento balneare. Vennero scambiate fra gli egregi convitati le più vive dimostrazioni di simpatia, e massimamente il padre Denza, fu fatto segno alle più entusiastiche ovazioni.

Fu pure salutata Venezia, e la sua rappresentanza.

Quel solenne convegno, riuscì insomma brillante, brioso e cordiale.

***

Giovedì sera, oltre la piazza straordinariamente illuminata a cura del Municipio, vi furono anche sul bacino di S. Marco, i fuochi di bengala.

I gentili ospiti poterono assistere all'incantevole festa, a bordo del piroscafo *Taormina*, cortesemente offerto dalla Società della Navigazione Italiana, ancorato appositamente sul centro del bacino. Il piroscafo era sfarzosamente illuminato da qualche centinaio di palloncini di variopinti colori, ma causa la forte e seccante brezza che spirava, non produssero il bagliore che avrebbero dovuto produrre.

Fu fatto agli ospiti, con squisita cortesia dal rappresentante della Società, comm. Salaris, e dai numerosi ufficiali, gli onori di bordo, servendo un copioso rinfresco di scelti vini, birra e liquori, e gl'invitati, frammezzo a tanta espansione di gentilezze ed allo stupendo panorama che si presentava ai loro sguardi erano addirittura entusiasmati, e dicevano di non trovare bastanti parole, per esprimere l'impressione profonda, che in loro si manifestava, e la loro viva gratitudine.

***

Il tempo veramente splendido di venerdì, favorì meravigliosamente la gita dei congressisti a Padova. Circa 400 persone s'imbarcarono verso le nove su due vaporetti della Società Lagunare diretti a Fusina. Alla Malcontenta furono ricevuti dai sindaci di Dolo e Mira, dal cav. Gidoni, del presidente della Società Lagunare di Navigazione, avv. Musatti, e da altre distintissime persone.

Il tragitto da Malcontenta a Padova, su due treni, composti di parecchie carrozze, fu animato, allegro ed assai divertente; mentre la verdeggiante campagna e le splendide ville della riviera passavano rapidamente davanti gli sguardi ammirati degli ospiti gentili.

Lungo il passaggio dei treni, i numerosi abitanti salutavano, agitando i fazzoletti, e moltissime ville erano imbandierate.

Giunti alla Mira, i gitanti si recarono alla villa del comm. Omero, di Trieste, ove ebbero i più cordiali onori di casa, mentre la musica di Mira intuonava la marcia reale.

Alle 10 3|4 arrivarono a Padova, ove festevolmente furono ricevuti dal marchese cav. prof. Manfredini, dall'assessore municipale pella pubblica istruzione, e da altri rappresentanti.

Poscia, gentilmente invitati, si recarono alla Sala della Loggia in Piazza Unità d'Italia. Attorno ad una tavola, preparata appositamente per tale occasione, nel centro stava il signor Ratisbonne, alla destra i signori Denza, Manfredini, Ulbach, alla sinistra Fambri e co. Tiepolo.

Il co. Tiepolo salutò la consorella Padova a nome di Venezia, al che il prof. Manfredini gentilmente contraccambiò i saluti. A nome dei rispettivi Congressi, fu dai signori Ratisbonne e Denza, ringraziata Padova delle cortesi accoglienze.

Dopo di che, i congressisti furono invitati nella stupenda Sala della Ragione, dove venne servito un rinfresco; e terminato il rinfresco fra la concordia e l'armonia, girarono per la città visitando gli stabilimenti ed i monumenti.

Alle 4 3|4 i congressisti fra gli evviva e le più entusiastiche acclamazioni, lasciarono la gentile e dotta città, coll'animo commosso e riconoscente.

Ieri alle 11 ant., nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, i signori Alfonso Calzado e Antonio Fradeletto, tennero l'annunciata conferenza, sul tema: *Goldoni e il teatro comico in Italia.*

C'era grande aspettativa nel mondo letterario artistico Veneziano per tale conferenza, e perciò la sala era agglomerata, e fra le persone distintissime e colte, non vi mancavano leggiadre signore.

Per primo parlò il sig. Calzado, deputato spagnuolo, che ha fama di distinto letterato e di profondo conoscitore della lingua italiana.

In italiano, con bel garbo, salutò il pubblico, che gli rispose con vivi, prolungati applausi.

Poi s'intrattenne a parlare in francese con squisita maestria, sulle glorie dell'immortale Goldoni. Fece risaltare la differenza fra Molière e Goldoni, ma disse che la grandezza di tali due illustri uomini, si deve calcolarla eguale.

Ricordò le rappresentazioni delle commedie goldoniane in Ispagna a Cazzola, interpretate dalla Ristori e dalla Tessero.

Disse che nel campo delle sue investigazioni, osservò: che, benchè non vi sia paesello ove non siano conosciute le commedie del Goldoni, pure non vi sono complete traduzioni spagnuole, e che per ciò è nel suo desiderio di promuoverle. Il valente oratore fu freneticamente applaudito.

Parlò poscia pure in francese, l'egregio e bravissimo prof. Antonio Fradeletto, aggiungendo altre considerazioni sull'opera del Goldoni e sulla sua influenza.

Rilevandone i pregi, ricordò il Selvatico, il Gallina, il Ferrari. Diede chiusura al suo bel esordire, col far osservare che ciò che fa vivere e sopravvivere una autore, è lo studio del vero e della natura, e che se di Goldoni possiamo indicare la casa ove nacque e non la tomba in cui riposano le sue ossa, pure aleggia dovunque ammirato il suo spirito.

Il valente conferenziere, fu fatto segno alle più vive ovazioni.

***

Ed alle due pom. di ieri, nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, presenti le autorità ed i varii rappresentanti del congresso, fu tenuta la solenne seduta pubblica di chiusura del Congresso per la proprietà letteraria.

Il Prefetto ringraziò gentilmente gli ospiti stranieri, di avere onorato Venezia, e l'Italia.

Con squisito pensiero fece osservare che lo straniero in Italia è amato come fratello.

Il co. Tiepolo dando un affettuoso addio ai Congressisti, disse che è persuaso che se vennero in Italia amici, ne ripartono come fratelli. L'egregio Fambri con stupenda forma, rilevò l'importanza dei lavori compiuti.

E per ultimo, con brevi ma succose parole dei signori Fortis, Oppert, Leva, Corilio e Ratisbonne, si chiuse il Congresso.

I congressisti uscirono dalla sala al suono della marcia reale, accompagnati dalle autorità, e si recarono a deporre una corona sul mausoleo di Daniele Manin. La bella corona, in metallo con fiori rossi, porta la scritta: « A Daniele Manin l'Associazione letteraria ed artistica internazionale — Congresso settembre 1888.

Tenne un breve e patriottico discorso di circostanza, il sig. Ratisbonne presidente dell'Associazione, e gli applausi scoppiarono entusiastici, strepitosi.

***

Iersera convennero i congressisti per la proprietà letteraria a banchetto, nel salone dello Stabilimento balneare di Lido, che per tale occasione, era con buon gusto addobbato con fronde e fiori, e la luce elettrica rendeva ancora più attraente e completo lo spettacolo. Era un bel vedere tutte quelle persone che stavano così in buona armonia banchettando, prossime a darsi un caldo saluto, una solenne e cordiale stretta di mano!

In assenza del Prefetto, il comm. Fambri sedeva al posto d'onore. Ai lati stavano: il sig. Ratisbonne, presidente del Congresso, il co. Tiepolo, il console francese, il signor Mimaut ed i membri dell'ufficio di presidenza. Rendevano poi più cara, brillante e simpatica la festa, diverse elegantissime e gentili signore. Le vivande furono trovate squisite, ottimi i vini. Allo sciampagna incominciarono i brindisi.

Il comm. Fambri disse d'essere soddisfatto perchè durante i pochi giorni del Congresso, constatò esservi un reale risultato tecnico e politico. Si mostrò addolorato di dover distaccarsi da sì care ed egregie persone, speranzoso però di rivedere tutti l'anno venturo a Parigi, dove converranno fraternamente tutte le nazioni. Conchiuse brindando a S. M. il Re ed a tutte le rappresentanze.

Il signor Ulbach, con un breve, ma forbito discorso, parlò di Venezia e delle sue glorie, affermando come ogni francese tragga da essa ispirazioni elevatissime.

Il comm. Tiepolo disse che fu assai modesto ciò che fece Venezia per i suoi ospiti, ma assai espansivo, sincero.

Disse ancora che l'Italia non può dimenticare quanto fece per Daniele Manin la Francia, come pure l'Italia e Venezia non possono obliare il molto sangue versato per la loro libertà dai francesi.

Chiuse il suo bel discorso col brindare alla prosperità dell'Associazione internazionale letteraria ed artistica.

Il signor Lermina disse con simpatiche espressioni, che la giornata di ieri, sugellava l'amicizia contratta fra i membri dell'Associazione internazionale ed i Veneziani.

Il signor Mayrargues ringraziò il sig. Lermina per le gentili parole dirette al giornalismo, in nome non solo della stampa veneziana, ma anche della italiana, della quale crede interpretarne il voto, e conchiuse mandando un saluto al Re ed alla donna più gentile, a S. M. la Regina.

Quindi l'illustre Pouillet, brindando al sig. De Leva, parlò molto bene ma brevemente, sui lavori del Congresso.

Il sig. Calzado parlando con splendida forma in lingua italiana, ricordò le accoglienze recentemente fatte dai veneziani alla squadra spagnuola e che quella non fu la prima volta che navi spagnuole entrarono nel porto di Venezia e che quell'unità di azione di una volta, egli l'accarezza nei suoi sogni dell'avvenire.

Salutò poscia Venezia in nome della Olanda, l'egregio sig. Vintgens, dicendo che l'Olanda costitui assieme a Venezia ed a Genova, le prime repubbliche marinare, brindò alla salute della casa reale.

E così fra i discorsi uno migliore dell'altro, fu chiusa la bella, la stupenda festa dei brindisi.

***

Iersera pure, la piazza era straordinariamente illuminata.

Vi suonava la banda cittadina, ed il passeggio era animato, elegantissimo.

M. B.

Polemica sulla schiavitù — Gli argonauti del temporale.

Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*:

« Un redattore della *République Française* ha dato una buona strigliatina al troppo bollente cardinale Lavigerie, che si propone di annientare la religione di Maometto per abolire la tratta degli schiavi in Africa. Un diplomatico turco aveva già voluto dare una lezione al cardinale, mettendogli sotto gli occhi i versetti del Corano che condannano la schiavitù. Ma il Corano è un benedetto libro pieno di sorprese, di contraddizioni: ora raccomanda di mettere in libertà i prigionieri fatti in guerra, ora proibisce di sposare le donne altrui « salvo quelle cadute in vostra mano come schiave. »

Il redattore della *République* osserva al cardinale che se la religione mussulmana sembra ammettere la schiavitù, la religione cattolica non ha mai fatto nulla di serio e positivo per abolirla. E' vero che la Chiesa romana ammise sempre l'eguaglianza spirituale dei padroni e degli schiavi; ma c'è una bella differenza fra detta eguaglianza e l'eguaglianza materiale. La Chiesa predicò sempre agli schiavi la rassegnazione, ai padroni l'umanità, e poi basta.

Essa non ha mai scomunicato gli americani di origine spagnuola o portoghese, cattolici fanatici, sostenitori arrabbiati del potere temporale e possessori di schiavi. Nel cattolicissimo Brasile la schiavitù venne abolita da pochi mesi, e non per opera della Chiesa cattolica, la quale non s'è mai sognata di scomunicare i piantatori di quell'impero che facevano lavorare gli schiavi neri. Se la religione mussulmana merita di essere maledetta perchè ammette la schiavitù, che si dovrà dire della religione cattolica che la ammise per lo spazio di diciotto secoli?

Il cardinale a questa intemerata non se ne stette colla penna nell'orecchio, ma scrisse una lettera al redattore della *République*, citando in blocco venti papi, senza nominarli, nonchè Leone XIII, i quali tutti avrebbero condannato la tratta degli schiavi, come contraria al diritto naturale. E' bene ricordare che, mentre ha fatto arrostire tanti poveri diavoli colpevoli di eresia, la Chiesa non fece mai gustare « di quella pira l'orrendo fuoco » ai trafficanti e possessori di carne umana.

Non si diede per vinto il redattore della *République*: « Leone XIII, alla fine del diciannovesimo secolo condanna formalmente la schiavitù; e permesso osservare che la schiavitù vien condannata oggidì dalla coscienza universale del mondo civile. Leone XIII non può pretendere oggi che il sole giri attorno alla terra, eppure Galileo fu imprigionato 300 anni fa dalla Chiesa romana, per aver sostenuto il contrario. Sarebbe stato buona cosa condannare la schiavitù quando trionfava dappertutto, e questo, ahimè! non l'ha fatto. »

Io sono ben costretto a riferirvi una voce, che corre intorno a questa pretesa crociata contro i mercanti di schiavi dell'Africa. Il cardinale Lavigerie, che ama l'Italia di quell'amore che sapete, fa ogni sforzo per raccogliere quattrini da servire a detta crociata in apparenza; ma il vero scopo sarebbe di organizzare un corpo di volontarii, col concorso del De Mun, di Charrette e d'altri, pronto a sbarcare a Civitavecchia qualora, nelle future contingenze che, a torto o a ragione si prevedono, le sorti d'Italia volgessero alla peggio.

Insomma, colla barca di Pietro si vorrebbe, capitando l'occasione, investire di fianco il Quirinale e mandarlo a picco, durante la futura burrasca. So bene che ci sono di quelli i quali gridano: Siete matto! che vi pare? siamo nel secolo decimonono! — Eh! lo so

benissimo; quelli che hanno fatto questa bella scoperta meritano di ottenere le palme — *las palmas*. Ma di sbarchi a Civitavecchia ne furono già operati due in questo secolo tanto vantato: perchè non se ne farebbe un terzo in barba al secolo? *

L'ESPOSIZIONE DI TREVISO

Dell' Esposizione di Treviso il *Giornale di Udine* se ne occupò varie volte pubblicando circa a questa delle interessanti corrispondenze; nonpertanto chiedo la sua cortese ospitalità per un posticino anche per me sullo stesso argomento.

Non già che io pretenda far meglio, anzi temo di sfigurare parecchio dopo coloro che mi precedettero, ma desidero aggiungere qualche dettaglio, avendo io avuto tutto l'agio di esaminare pazientemente quella Mostra regionale.

La frutticoltura davvero era rappresentata magnificamente, e se non fosse stata la grandine del 1° settembre, circa un terzo di frutta di più sarebbe venuto ad ingrossare l'ampio campionario della Veneta frutticoltura.

La disposizione della Mostra era comodissima per il pubblico, ma per quanto potei raccogliere, assai disagievole per la Giuria; che doveva, per esaminare i prodotti or di questo or di quel concorrente, fare molta strada anche perchè mancava una guida che conducesse a richiesta sopra luogo gli affaticati giudici.

Io di frutta non me ne intendo punto, quindi volendo nullameno formarmi un criterio della frutticoltura nel Veneto, mi son posto in coda ai giurati. Non ci voleva un udito acuto per raccogliere i loro discorsi poichè segnatamente un milanese *propi de Milan* in pretto Ambrosiano parlava alto in guisa che *volenti* o *nolenti*, tutti potevano sentirlo, e vi assicuro chiacchierava molto, anzi di soverchio. Potei quindi capire che il prevalente diffetto di tutti gli espositori in vario grado era l'inesatta denominazione delle frutta, il che perpetua la babele nella sinonimia pomologica dannosa al progresso di codesto ramo d'agricoltura. Ho sentito dire che se i giurati fossero stati ligii alle prescrizioni del programma, potevano riconsegnare moltissime medaglie al Comitato. Intesi ancora che troppi erano i concorsi, laonde per tale suddivisione gran parte degli espositori si presentavano in troppi modi per avere un premio. Caso fossi oscuro procurerò rendermi meglio chiaro con un esempio.

La massima parte degli espositori concorreva nelle mostre collettive, e di poi per proprio conto. Ma questo concorso individuale colla roba stessa era come se un fornaio presentasse cinque pani prima come i più belli, dipoi come i più ben cotti, indi per i più gustosi, quindi per i più ben lavorati ecc. Di codesti difetti mi spiacque sentire; spero però che nullameno la frutticoltura progredirà, ma mi confortai rilevando che dalle Provincie di Verona e di Venezia si fa già molta esportazione di frutta per l'estero, e per il bene del mio paese ci tengo molto che s'importino molti denari e se ne esportino il meno possibile. Il Friuli, benchè una delle più vaste Provincie, era meschinamente rappresentato colle sue frutta. E ciò deve far riflettere a cui spetta, rimanerci molto da lavorare onde porsi al livello delle altre provincie sorelle del Veneto.

Ammirai molto, ed ebbi piacere che la Giuria abbia assegnato la medaglia d'oro del ministero, ad una bella collezione di piante da frutta in vaso. Benchè profano in quest'arte come l'ho già avvertito, mi pare che la coltura in vaso delle frutta possa essere conveniente là dove le vicende atmosferiche sono quasi periodicamente sfavorevoli, essendo con tale sistema possibile riparare facilmente le piante dalle ingiurie meteorologiche.

E poi molte famiglie cittadine potrebbero tenere sulla terrazza, sui veroni alcuni vasi a frutta. Ricordo in proposito aver veduto tre anni sono a Bassano un piccolo verone convertito in vigna con delle viti in vaso cariche di uva stupenda.

Ma passiamo ai fiori.

Il Mantegazza ha detto una grande verità quando scrisse che i fiori, le donne ed i cavalli sono le tre più belle e splendide opere della creazione. Ma in pari tempo sono delizie queste riservate ai soli ricchi, quantunque possono essere la rovina economica anche di questi. Ma lasciamo donne e cavalli. Alla mia età poco gli uni e meno le altre allettano, mentre i fiori possono inamorare colla loro immensa tavolozza, colle loro foglie variatissime, colle loro corolle di forme fantastiche anche il vecchio che conservi il culto del bello.

Entrando all'esposizione di Treviso, prima di giungere alle frutta, si attraversa un vasto cortile ridotto pure a giardino per l'occasione. Appena disceso dalla breve gradinata, ti colpisce la vista, o lettore, le raccolte dei *coleus hybridi* da seme, le *begonie hybride tuberose* del Vianello di Vittorio.

Proseguendo il cammino s'incontrano aiuole maestrevolmente formate e guernite di bellissimi *astri Dhalie Pelargoni Salvie splendens* di molto effetto. In un angolo a destra avvi una pepiniera di piantine sempre verdi giovanissime, di quelle tanto graziose sempreverdi che sono il più magnifico ornamento di un parco. Le gradazioni del verde di codesti vegetali è il più simpatico e bello.

Osservai esemplari dell'*Abies balsamea*, del *cerulea*, del *taxus hybernica pyramidalis*, della *Thuya Dolobrata variegata* della *japonica filiformis*, dell'*Abies taxifolia apollinis*, dell'*Abies nigra* della *Criptomeria japonica*.

Il Palazzi Angelo ha portato in un reparto delle *Fucsie* alte un metro e mezzo circa con fiori stupendi. Guglielmo Moretti Ademari espose delle *begonie* dalle foglie cristalline a tinte così belle e a svenature così meravigliose, da stupire. Le *begonie* della contessa Buri-Pompei distinguonsi non solo per bellezza di colori ma per l'ampio sviluppo fogliare. Il Gribaldo di Padova ha una raccolta di *begonie* in fiore le cui foglie sono notevolmente più piccole delle altre e men belle; il fiore è vago così da compensare la tanto minor bellezza del fogliame.

In un angolo del giardino c'è anche un campionario delle felci del Montello, come in altro canto sopra un rialzo di terra, per cura del Comizio Agrario di Belluno vedonsi parecchi esemplari della flora alpina fra cui in cima spicca il simpatico e notissimo Edelweis.

Il cav. Giacomo Levi di S. Artemio ha formato sotto una specie di chiosco di stuoie una magnifica piramide la cui base è costituita da un bel contorno di *coleus* e poscia s'innalzano piante rare quali la *Kentia forsteriana*, la *Chamaerops humilis*, la *Pritchardia filifera*, la *Phenix Canariensis*, la *Dracena Indica* ecc. da rendere un effetto sorprendente.

In verità che abbaglianti per splendore di tinte, perfetta simmetria ed ottimo gusto, sono i varii *parterre* che qua e là si ammirano, fattura di vari espositori.

Bella e degna di nota è la raccolta delle *Agave* del cav. Marco Trevisanato.

In un lato del giardino fu eretta una ampia tettoia con cortinaggi avanti, sotto cui sono esposte delle magnifiche piante esotiche di rara bellezza. Gli espositori sono il cav. Levi di S. Artemio, il Treves dei Bonfili ed il Nicolò Bazzoduro. Quelle strane e sorprendenti piante dei tropici, ricordano i selvaggi ma splendidissimi paesi ove il suolo è d'una feracità incredibile e l'aria umida e caldissima, la vita prodigiosamente rigogliosa, le vergini foreste fantastiche e per un momento innanzi a quelle strane foggie vegetative sembra di aver abbandonato la macilenta Europa, e mentre cogli occhi incantati guardi la *Phoenix reclinata*, i *Pandanus*, l'*Aralia pulera*, le *Cycas Siamensis*, le *Zamiae variae*, la *Hyophorba Indica*, l'*Astrocarum*, la *Falma*, la *Zamia horrida* ecc. t'aspetti veder strisciare qualche serpente arlecchino o veder l'occhio lucente attento e feroce, fra quel verde, di qualche Pantera od arrampicarsi stridendo una famiglia di scimmie; ma il suono delle campane delle chiese vicine ed il petulante squillo delle trombette del tram ti avverte che sei a Treviso, e le visioni spariscono rapide e sorti dal padiglione ammirato ma nel contempo indispettito di essere sempre nel paese che non dona le emozioni come la patria di quelle piante le quali crescono a sì ardenti meriggi, da essere qui come intisichite prigioniere a questi languidi soli.

Le ortaglie occupano all'Esposizione di Treviso uno spazio molto ristretto, e dico il vero che di tal genere di prodotti mi sarei aspettato molto di più. I Padri Armeni di Venezia avevano soli la maggior quantità, ma per bellezza erano superati da un altro orticultore veneziano. Tranne questi due espositori nulla di notevole.

Con molto piacere vidi la bella mostra della Casa paterna del Lido di frutta e legumi disseccati con sistema americano, e macchina venuta dall'America, ed il giurì ebbe tutte le ragioni di assegnare una medaglia d'argento per una utilissima e nascente industria. Fu saviissimo consiglio quello dei fondatori di quell'Istituto che raccolsero i poveri fanciulli rimasti orfani e miserabili, in conseguenza delle inondazioni del 1882, per educarli nell'agricoltura e nell'orticoltura. L'Italia abbisogna di agricoltori istruiti, d'industriali, di meccanici, di chimici, di abili commercianti, di esperti marinai, che di poeti, di letterati, di professionisti ne ha ora troppo numero. Ora ci vuol gente che produca e non di quella che consumi.

Pongo fine a questa mia troppo lunga relazione chiedendo scusa al giornale dell'abuso che feci della sua ospitalità e della noia cagionata al benigno lettore, se pure fu alcuno che abbia avuto la pazienza di giungere al fine.

Gualtiero Napökoy.

Come si fanno i processi politici in Austria

Rovereto 21. Nelle provincie irredente, appena un individuo è lontanamente sospetto di aver pubblicato qualche scritto, in cui solo sia nominata la parola Italia, quell'individuo viene arrestato e viene perquisita la di lui abitazione.

Lo si trattiene in arresto preventivo per più mesi, e quindi viene tradotto ad Innsbruck per il processo.

Vengono radunati quali giurati i più rozzi contadini dei dintorni, ed il presidente delle Assise, Ferrari — il noto italiano rinnegato — li ammaestra dell'obbligo loro di condannare quell'infelice, che siede sul banco degli accusati, siccome pericoloso alla sacra maestà dell'imperatore.

Quei giurati sono tedeschi; non capiscono un'acca di italiano, l'accusato è italiano, che non capisce una parola di tedesco, ed il presidente traduce ai giurati le di lui parole, come meglio gli piace.

Nè questa è calunnia, ma verità provata.

Continuamente poi — quando si tratta d'imputati che sanno il tedesco — il presidente, contrariamente ai disposti di legge ed ai dettati del senso morale, avverte i giurati di non credere a ciò che l'imputato dice.

Ne segue la condanna a parecchi mesi ed anche anni di carcere duro, e l'infelice è mandato a Suben.

Così è tolta la libertà della parola, del motto, del gesto, così è tolto il diritto e così sarà sempre, finchè esisteranno italiani irredenti.

Il Papa e il 20 settembre

Si dice che il Papa, ricevendo, il 28 corr. un grande pellegrinaggio ungherese, pronunzierà un discorso circa la sua situazione in Roma. Si aggiunge che il Cardinale Segretario di Stato prepara una nota ai Nunzi pontifici sulle recenti feste anticlericali del 20 settembre a Roma.

BAZAINE

Si telegrafa da Madrid essere colà morto nel pomeriggio di ieri il generale Bazaine, maresciallo dell'esercito francese durante il secondo impero.

Tristissimi fatti della storia contemporanea rimangono associati al suo nome.

La spedizione del Messico, che finì colla catastrofe di Querataro, e la caduta di Metz gettano una luce sinistra sulla vita dell'ex maresciallo.

Lasciamo a chi spetta a pronunziare il giudizio sulle sue colpe; a noi ripugna di imprecare a una tomba.

Come italiani ricordiamo che anche egli ha combattuto nella campagna del 1859 e si comportò da prode.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.9	751.5	749.8	746.7
Umidità relativa	71	60	61	90
Stato del cielo	sereno	misto	coper.	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	—	N E
Vento (vel. k.)	0	1	0	3
Term. cent.	18.4	21.5	18.3	17.2

Temperatura (massima 23.0, minima 11.7)
Temperatura minima all'aperto 10.2
Minima esterna nella notte 24-25: 12.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 24 settembre.

In Europa depressione ragguardevole a nord-est, pressione ancora abbastanza elevata in Transilvania, molto livellata ad occidente. Arcangelo 734, Hermanstadt 769.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, pioggie e nebbie in Italia superiore, pioggerelle in Sardegna. Temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in Italia superiore e Sardegna, misto altrove, alte correnti meridionali, venti freschi sciroccali sulle Isole e sul Tirreno. Barometro 766 a nord e versante Adriatico, 764 a Porto Maurizio, Civitavecchia, Tunisi, 762 a Porto Torres. Mare mosso sulla costa Sicula e Tirrenica.

Probabilità: Venti deboli freschi del secondo quadrante a sud, intorno a levante a nord, cielo nuvoloso con pioggie e temporali specie sul versante Tirrenico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio comunale. Con deliberazione presa nella seduta del 20 corr. la Giunta municipale ha determinato che l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale segua il giorno 20 ottobre p. v.

Elenco dei premiati all'Esposizione bovina di Cividale.

Tori

Diploma di merito al Comizio agrario di Cividale per la tenuta ottima del toro Simmenthal — I premio di lire 250 al toro n. 14 del senatore Pecile di Fagagna — II di lire 150 al toro n. 10 di Marincigh di Fagagna — III di lire 100 al toro n. 6 di Corubolo Giuseppe di Pozzuolo — I menzione onorevole al toro n. 17 di Pittia Luigi di Cividale — II al toro n. 13 di Minen G. B. di Buttrio.

Giovenche

I premio di lire 200 e medaglia d'argento alla giovenca n. 21 di Fattori Sebastiano di Udine — II di lire 100 e medaglia di bronzo alla giovenca n. 4 di Bolzicco Giuseppe di Pavia d'Udine — I menzione onorevole alla giovenca n. 28 del senatore Pecile di Fagagna — II alla giovenca n. 18 di Del Negro Giovanni di Udine — III alla giovenca n. 38 di Plaino Giuseppe di Udine — IV alla giovenca n. 10 bis della co. Caimo Dragoni Giulia di Buttrio — V alla giovenca n. 33 della R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo — menzione onorevole, fuori concorso, all'avv. Tomasoni di Buttrio per un paio giovenche.

Vacche

I premio di lire 150 e medaglia di bronzo alla vacca n. 30 di Morandini Andrea di Lumignacco — II di lire 100 alla vacca n. 29 di Morandini Antonio di Tricesimo — III di lire 60 alla vacca n. 15 di Cossi Pietro di Beivars — I menzione onorevole alla vacca n. 17 dello stesso — II alla vacca n. 13 dello stesso III alla vacca n. 30 di Tellini Emilio di Buttrio — IV alla vacca n. 42 dei fratelli Terenzani di Lumignacco — V alla vacca n. 16 di Cozzi Pietro di Beivars — VI alla vacca n. 31 del Rubini Pietro di Spessa.

Vitelli e vitelle

I premio di lire 60 al torello di Vuga Antonio di Cividale — II di lire 50 alla vitella di Morandini Luigi di Trivignano — III di lire 40 al torello di Cozzi Pietro di Beivars — IV di lire 30 alla vitella di Pontoni dott. Giuseppe di Premariacco — V di lire 20 alla vitella dei fratelli Terenzani di Lumignacco — I menzione onorevole alla vitella di Nussi dott. Vittorio di Cividale — II al torello del senatore Pecile di Fagagna.

Gruppi

I premio speciale, medaglia d'argento a Cozzi Pietro di Beivars — II medaglia di bronzo a Tellini Emilio di Buttrio — III medaglia di bronzo a G. B. Minen di Buttrio — IV premio (primo in denaro di lire 80) a Pittia Giuseppe di Cividale — V premio (secondo in denaro di lire 50) ai fratelli Terenzani di Lumignacco.

Buoi da lavoro

Diploma di merito a Deganutti Valentino di Pradamano — Diploma di merito, fuori concorso, a Zucco Valentino di Cividale.

Vini e frutta. La crisi vinicola della Puglia è stata oggetto di molti discorsi, dacchè la Francia sembra voler insistere a chiudere la porta ai vini di quella regione da cui faceva dei grandi acquisti, come di tutta l'Italia. Non bisogna però credere, che quella crisi sia durevole e nulla infatti accenna che si arresti colà quella produzione, che negli ultimi anni vi prese uno straordinario sviluppo con grande profitto di quelle popolazioni.

Prima di tutto la Spagna, sulla quale contava molto la Francia per le sue provvigioni, quest'anno, come l'Italia superiore, si trova danneggiata assai nel suo prodotto. Poi si pensa già anche nelle Puglie a darsi dei prodotti più perfezionati e più conservabili e che possano aggradire anche ai consumatori di fuori, come anche alle Cantine sociali e ad altri provvedimenti. La crisi adunque può essere passeggiera e giovare anche all'avvenire, perchè quei produttori impareranno ad associarsi per fare meglio.

Non bisogna poi credere, che anche nelle altre parti d'Italia la produzione vinicola abbia ad arrestarsi; e lo diciamo soprattutto dopo avere consigliato in una recente gita nei dintorni di Cividale, a ridurre in vigneti e frutteti tutti quei colli che trovansi nella direzione di Prepotto ed Albana. Noi abbiamo ancora da produrre molto per il consumo interno; ma se sapremo ridarci dei buoni e costanti tipi di vini, potremo produrre anche per il commercio, soprattutto se colle *Cantine sociali* sapremo pensare a codesto e non solo alla costanza dei tipi ed alla conservazione dei vini, ma anche a darsi il mezzo di cercare gli spacci al di fuori.

Non è qui il luogo di discorrere su questo e sui tipi da darsi e sui metodi da tenersi; ma crediamo, che ora che il *Collegio Convitto di Cividale* bene diretto va acquistando sempre maggior favore nel nostro Friuli, ed estende anche coll'aiuto del Governo l'istruzione tecnica si farebbe bene ad istituirvi un *insegnamento speciale per la viticoltura e la frutticoltura*, al quale, oltre, i giovani del Collegio, potessero intervenire altri come uditori.

Cividale, lo abbiamo detto, tiene il mezzo di tutta quella zona di colline particolarmente atta alla *viticoltura* ed anche alla *frutticoltura* che va da Tarcento fino al confine e più in là fino a Gorizia.

Una volta i consumi di questi prodotti si limitavano ai paesi vicini, ma ora che si possono mandare col vapore vini e frutta in paesi molto lontani tanto nel settentrione quanto nel mezzogiorno, e che si può andare con essi perfino in certi paesi dell'America e nelle Indie, conviene pensare ad una *coltivazione commerciale*, vale a dire a produrre vini e frutta non solo in quantità ma di tali qualità, che si adattino alla esportazione e soddisfino i bisogni ed i gusti anche dei consumatori lontani, che possano pagare bene i nostri prodotti.

Per tutto questo noi dobbiamo considerare l'Esposizione ed il convegno di Cividale come un principio di studii, di sperimenti, di propaganda da farsi in tutta quella zona onde servire agli accennati scopi. Converrà raccogliere gli esempi di quelli che hanno già fatto qualcosa e bene in quella zona e divulgarli; indicare i luoghi dove si potrebbe fare altrettanto ed anche meglio ed in qual modo e con quali mezzi, e cercare anche di procacciare questi nel miglior modo. Il terreno proprio, per venire a risultati pratici bisogna studiarlo nelle sue diversità locali, poi ricavare dalle esperienze già fatte i principii per progredire.

Si capisce che per tutto questo ed altro, oltre alle conferenze agrarie, che molto opportunemente si promuovono in varie parti dal Comizio agrario di quella zona, ci vorrebbe un insegnamento teorico e pratico e particolare per i due suddetti rami di coltivazione ed applicato alle condizioni locali.

Intavoliamo così di passaggio la quistione, onde invitare altri a trattarla di proposito, se accetta l'idea e domandare alla sua cooperazione, per la quale, come per ogni altra cosa che tratti di progressi economici e civili, offriamo la pubblicità e vorremmo anche avere l'altrui concorso.

P. V.

Comizio Generale dei Veterani 1848-49. Il Comitato Regionale Veneto con Deliberazione 6 settembre corr. ha prorogato a tutto dicembre a. c. il termine utile a presentare le domande di conferimento della Medaglia commemorativa per la difesa di Venezia 1848-49.

Locchè si porta a pubblica conoscenza per norma degl'interessati.

A termine dell'articolo 6 dello Statuto fondamentale 16 agosto 1888 si invitano i soci del Sotto-Comitato di questa Provincia all'Assemblea ordinaria che si terrà domenica 30 andante alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale di questa Città.

Udine, 25 settembre 1888.

La Presidenza.

Appalto di rivendite. Presso la Intendenza di finanza in Udine è aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite, fino al 16 ottobre p.v.:

Enemonzo, Montereale (Grizzo), Ovaro (Chialina), Raveo, Sauris, Rivignano (Ariis), Martignacco (Torreano), Remanzacco (Cerneglons), Lusevera (Vedronza), S. Maria la Longa, Meduno (Sottomonte), Fagagna, Faedis (Campeglio), Prepotto (Albana), Stregna (Preseris), Resia (Stolvizza), Zoppola (Orcen. di Sot.), Savogna (Montemaggiore), Ciseris (Sedilis).

Il merito a chi lo ha. Ci scrivono:

All'Esposizione bovina di Cividale un primo premio venne conferito al sig. Fattori Sebastiano, oste fuori porta Pracchiuso, per una giovenca di un anno.

A dire il vero, chi se ne intende un poco di animali bovini e vede quella vitella, deve dire che le spettabili Commissione hanno dato il merito a chi lo ha.

Dunque diremo: bravo Fattori!

Anche gli egregi fratelli Mulinaris hanno ottenuto un premio per una giovenca, e ce ne congratuliamo anche con loro. X.

I premiati friulani all'esposizione di Treviso. La premiazione ebbe luogo domenica.

Nelle mostre di frutticoltura ed orticoltura furono premiati:

Con medaglia d'argento dorato, la commissioni pel miglioramento delle frutticolture di Udine;

Con medaglia d'argento, bar. Morpurgo de Vilma di Sacile, Stabilimento agro-orticolo G. Rho e C. di Udine.

Nelle piccole industrie ottennero *medaglia d'argento*: Scuola Normale di Udine, Rho e C. di Udine.

A Codroipo feste per commemorare la fondazione della *Società operaia*, distribuzione di premii, fiaccolate *et reliqua*, tra cui un *numero unico* intitolato *Quadrivium* di uno scrittore unico, il sig. Ugo Buttazzo, che fra le altre cose ricorda un *pesce d'aprile* mandato da *Veritas* ad un professore sulla caduta del campanile, che grandeggia ancora su quel paese, come la torre di Eiffel, che presto fumerà presso al castello di Udine.

Le malattie degli operai fornaciari. Nella *rivista scientifica* settimanale dell'*Opinione* del 23 corr. si ragiona delle forme anemiche che predominano nelle malattie degli operai fornaciari, e si riportano le dotte osservazioni fatte dall'egregio dott. *Papinio Pennato,* medico primario del nostro ospedale.

La più pericolosa di queste malattie e l'*anchilostomia* che è causata principalmente dal «cattivo nutrimento che gli operai prendono, a fine di metter da parte qualche economia che serva per la famiglia e per l'inverno. Anche le modalità del lavoro contribuiscono a produrre il male, e così quelli che scavano la terra e la trasportano al luogo dove la s'impasta, come quelli che eseguiscono colle mani e coi piedi tale impasto comprimendo la terra negli stampi sono soggetti ad una continua umidità; la categoria poi degli operai che eseguiscono la cottura dei materiali è invece soggetta a squilibri di temperatura e ad influenze nocive, a seconda della costruzione del forno.»

«Nella sua pregevole nota — continua l'*Opinione* — il dott. Pennato rileva ancora come i capi-fornaciai non presentano affatto casi di malattia: e ciò si osserva facilmente in un migliaio di capi-operai che partono da Buja, nel Friuli, annualmente, e conducono delle squadre di lavoratori in Baviera ed in Boemia. Questo fatto si spiega pel buon nutrimento che prendono i capi-fornaciai, e per la nessuna parte che essi hanno nei lavori manuali.

«Secondo il distinto medico, i fornaciai friulani debbono prendere l'anchilostoma all'estero. Infatti, ricerche sue e di altri medici mostrarono che il parassita rinviensi rarissimo negli abitanti (2 per cento) che non uscirono dalla provincia; invece tra gli operai che emigrano temporaneamente, il parassita si ritrova nella proporzione del 26 per cento, e talvolta così abbondante da cagionare la morte di chi l'alberga.»

Il numero degli emigranti fornaciari del Friuli è di circa diecimila.

I gesuiti sono tutti bravi speculatori, come tutti sanno. Ad essi riesce di possedere miniere, fabbriche industriali, negozi, alberghi ecc. Si dice ora, che essi abbiano preso parte anche alla fabbrica di Terni, ciocchè sarebbe di buon augurio per la riuscita. A Roma si crede, che posseggano parecchi dei maggiori alberghi, ed abbiamo letto in un giornale, che abbiano comperato anche l'Albergo Costanzi.

Che se ne deve dedurre da tutto ciò? Che i gesuiti sono i più interessati a mantenere due cose; cioè il Papa a Roma e Roma capitale dell'Italia, perchè fioriscano i loro alberghi non soltanto coi *pellegrini* dei quali cercano di accrescere sempre più la corrente, ma anche con coloro, che per qualunque ragione sono chiamati a visitare la capitale di una grande Nazione. Adunque abbiamo per alleati per l'unità d'Italia anche i gesuiti, che speculano sui forastieri e sulle feste tanto del Vaticano quanto del Quirinale e di Montecitorio e loro ospiti.

Alfa Beta

Ancora un congresso. Domani 26, e i seguenti giorni 27 e 28 si terrà a Padova il congresso regionale dei viticoltori veneti.

Incidenti musicali. L'ultima volta che suonò la banda di cavalleria mancava la *gran cassa* ed osservammo una notevole diminuzione di musicanti. Ci siamo informati ed abbiamo saputo che col congedamento della classe essa fu ridotta ad un terzo; l'appassionato colonnello però sta già provvedendo pel rimpiazzo di essi e presto speriamo di vederla ricostituita con nuovi elementi.

Accade spesso che durante il concerto una tromba di fanteria suona la ritirata pei soldati e ciò con poco gradimento degli uditori; non si potrebbe attendere che la banda finisca prima l'esecuzione del pezzo? Sarebbe quistione di ritardare qualche minuto di che i soldati al sicuro non si lagnerebbero. Rivolgiamo questa preghiera all'egregio colonnello del reggimento nuovo venuto.

A proposito, domenica suonò per la prima volta la banda di fanteria e constatammo l'ottimo elemento di essa essendo le prime parti tutti suonatori distinti. La dirige il valente maestro Ruggero il quale ebbe il pensiero gentilissimo di salutare la città con una marcia scritta certamente per l'occasione. Sappiamo che egli è un egregio compositore e gli udinesi saranno grati a lui tutte le volte che ci farà sentire le sue belle composizioni. Il programma di domenica fu sceltissimo e gl'intelligenti gustarono assai la bella musica del Ponchielli *I Lituani* e quella del Bizet *I pescatori di perle*, che finora non ci era dato spesso udire.

L'esecuzione di ciascun pezzo fu inappuntabile e delicatissima, proprio come si richiede dal luogo ove si suona, ma ci permettiamo di dare un consiglio all'egregio maestro, di studiare cioè la posizione degli strumenti formando il circolo sotto la loggia, tenendo presente che il pubblico per lo più, ascoltando, si trattiene dalla parte del Caffè Nuovo.

Nelle sere quando non vi era musica suonava in piazza la fanfara di fanteria; non sappiamo perchè il nuovo reggimento non ce la fa ancora sentire, mentre essa aveva anche i suoi frequentatori.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 7 alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia *Asso di bastoni*	Sparano
2.	Mazurka *La frasca*	Martoni
3.	Terzetto-quartetto *Attila*	Verdi
4.	Valzer *El l'araiso*	Granado
5.	Prologo *L'Ebreo*	Apolloni
6.	Polka *La farfalla*	N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 la Marionettistica Compagnia Reccardini rappresenterà: «Il mondo nuovo e il mondo vecchio» con ballo grande: La vendetta di uno spagnuolo.

L'ubicuità di Boulanger va assumendo proporzioni meravigliose. Lo si diceva in Norvegia e sulla via della Russia, ed ecco che da due parti lo si annuncia di passaggio da Tangeri nella Spagna e da Vienna a Buda-Pest. Del resto egli è anche repubblicano, bonapartista, orleanista, *boulangista*, revisionista, abolizionista, amico della Russia e dell'Italia e della Germania, guerriero e pacifico. Davvero che *Boulanger è la Francia,* e tutta la Francia.

Alfa Beta.

Oggi alle ore 1 pom. dopo brevissima malattia cessava di vivere in Pradamano

Olga Ida Pagavini

di anni 8.

La famiglia così dolorosamente colpita ne da il tristissimo annuncio.

Udine 24 settembre 1888.

I funerali avranno luogo domani 25 in Pradamano alle ore 4 pom.

Fra Trieste e Massaua

La Camera di Commercio di Trieste ha pubblicata la statistica delle esportazioni da quel porto per Massaua nell'ultimo anno, le quali sarebbero ascese al valore di milioni 3 1/2.

FATTI VARII

Le comunicazioni telefoniche in mare. La *Lumiere électrique* fa cenno di un sistema di comunicazioni telefoniche stabilite fin dal 1886 tra gli uffici delle *Messageries maritimes* ed i piroscafi della linea di Adelaide (Australia), sistema che sembra meritare un'applicazione generale.

Una boa è posta in Large-Bay, porto ove si recano ad ancorare essi piroscafi. Due cordoni, ciascuno lungo due chilometri, si diramano dalla gettata del porto e vanno a collegarsi alla boa; i circuiti sono completati per mezzo di fili aerei dalla gettata agli uffici delle *Messageries* in Porto Adelaide. La boa è ancorata su 10 metri di acqua mediante due catene ed i cordoni sono fasciati debitamente nella parte che striscia contro il corpo della boa.

Le estremità del cordone sono provvedute di isolatori in ebonite, sistema Chatterton; l'anima del cordone traversa la sommità dell'isolatore; il conduttore va in contatto con una punta conica di rame avvitata sull'isolatore.

A bordo trovasi, avvolta intorno ad un rocchello, una certa quantità di filo rame Siemens n. 16, isolato e fasciato. Una delle estremità di questo filo termina con un anello di bronzo, che si adatta sulla punta dell'isolatore. Esso è costruito in guisa da poter essere collocato a posto, mediante una gaffa speciale, dagli uomini di un battello del piroscafo che, essendo dotato del filo Siemens, desideri porsi in comunicazione telefonica con la terra.

TELEGRAMMI

I Reali a Roma

Roma 24. Si assicura che i Sovrani arriveranno a Roma il 5 ottobre per ricevere l'imperatore di Germania.

Uno scoppio

Roma 24. Una granata scoppiò durante le esercitazioni di tiro a bersaglio a spezia: due cannonieri furono furono feriti.

La situazione a Tunisi

Parigi 24. Il *Temps* dice: Sembra che il decreto del Bey sulle scuole abbia dato luogo specialmente nella stampa italiana ad interpretazioni erronee. Non si tratta di creare imbarazzi all'Italia nè di annettere la Tunisia alla Francia.

Il Bey proseguendo la riorganizzazione dello Stato nella pienezza della sua sovranità emise un decreto non toccante per nulla le situazioni acquistate, nè viola alcuna delle convenzioni in Tunisia.

La *Liberté* pure dice che il decreto non lede i diritti e le prerogative che certe potenze potrebbero far valere.

A un caduto del 1870

Parigi 24. Ieri, nel cimitero di Amiens, ebbe luogo lo scoprimento dei monumento del capitano Vogel caduto nel 1870 in difesa della cittadella di Amiens.

Il Goblet disse: — Un governo accecato ne condusse a sconfitte irreparabili. Ora, se noi non vogliamo dividere tali cose non diamoci giammai in balia di un uomo, e custodiamo la libertà riconquistata; soltanto le nostre intestine scissure formano la nostra debolezza; quando noi sapremo schierarci intorno alla bandiera della patria e intorno ad un governo impersonale, il quale possa tutelare tutti i convincimenti leali, la Francia sarà nuovamente grande e potente senza dover ricorrere alle armi.

Le note di Federico III

Berlino 24. La *Norddeutsche* è autorizzata a dichiarare che la pubblicazione del diario dell'imperatore Federico, durante la guerra 70-71, si fece senza il gradimento dell'imperatore. Questo preteso diario contiene, secondo il ricordo di persone che parteciparono agli avvenimenti, tanti errori cronologici e reali che la sua autenticità deve essere messa in dubbio.

E' specialmente escluso che il contenuto intiero fosse redatto dall'imperatore Federico e fosse redatto da lui ogni giorno.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 settembre

R. I. 1 gennaio	96.33	Londra 3 m. a v.	25.34
» 1 luglio	98.50	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/2 a 210.—

FIRENZE 24 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 33 —	Banca T.	—.—
Francese	100.90	Credito I. M.	98.—
Az. M.	794.—	Rendita Ital.	98.55 —

BERLINO 24 settembre

Berlino	165.20	Lombarde	—.—
Austriache	205.50	Italiane	97.50

LONDRA 22 settembre

Inglese	97 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 25 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	81.80
Idem	(arg.)	82.45
Idem	(oro)	110.78
Londra 12.05	Nap. 9.57 —	

MILANO 25 settembre

Rendita Italiana 98.47 — Serali 98.42 —

PARIGI 25 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.57

Marchi l'uno 124.25

P. Valussi, direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» [illegible] pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» [illegible] »	»	» 10.05 »	» 9.[illegible] »	misto	» 1.11 ant

[illegible] da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore [illegible] ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.[illegible] »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» [illegible] pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.***

Bottiglie da L. 1 e 2. 21

Brunitore istantaneo

1

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie** a **L. 5, 50** la **Bott.** e **3** la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

PER ATTACCARE

qualsivoglia **oggetto rotto,** sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana,** che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

GRANDE MAGAZZINO

UDINE PIETRO BARBARO UDINE

MERCATOVECCHIO N. 2

FINE STAGIONE

2000 Vestiti completi	. . . . .	da Lire **22** a **35**
500 Calzoni stoffa	. . . .	» **7** a **15**
300 Giacche orleans neri e colorate		» **7** a **14**
200 Gilet tela fantasia	. . .	» **4**
200 Vestitini bambino	. . .	» **5** a **7**

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti